

## Sequestro Sgarella, il gip conferma: «Pagato il riscatto»

### Riesplode la polemica. Frattini (FI): «Sarebbe gravissimo scoprire trattative segrete»

Il gip di Milano Guido Salvini lo conferma a verbale: per il rapimento Sgarella furono pagati almeno 5 miliardi, ma di questi quattrini, al momento, non si conosce la provenienza. È la premessa che il magistrato ha fatto, iniziando ieri pomeriggio l'interrogatorio di Saverio Garreffa (35 anni), arrestato lunedì scorso e ritenuto dagli inquirenti il referente milanese dei sequestratori. «L'ufficio - si legge in apertura del verbale di interrogatorio - fa presente che l'ordinanza di custodia cautelare si basa su analisi di discussioni relative all'avvenuta corresponsione di ingenti somme

#### CONSEGNA DI DENARO

L'interrogatorio di un arrestato centrato sulla corresponsione di ingenti somme ai rapitori

me di denaro ai presunti corresponsabili a vario titolo del sequestro Sgarella in base all'attività da ciascuno svolta. Corresponsione che si ritiene nel provvedimento avvenuta e di cui, allo stato attuale, comunque non è nota la provenienza».

Difatto, Salvini ha tenuto a precisare, pur non parlando mai

di «riscatto», che le somme di denaro contestate agli indagati non sono «virtuali», bensì reali e da loro materialmente ricevute.

Dell'interrogatorio che si è svolto ieri pomeriggio presso il palazzo di giustizia di Milano si sa poco di più. Garreffa ha risposto alle domande del gip e del pm Alberto Nobili, tentando di giustificare i suoi sospetti spostamenti, tra Milano e la Calabria, all'epoca del sequestro e nei mesi successivi. Fuori ad attenderlo c'erano due donne, forse la moglie e la sorella. Si sono limitate a dire qualche frase smozzicata ai cronisti che attendevano nei corridoi:

«Non sappiamo niente, chiedetelo a loro (rivolta agli inquirenti, ndr). Noi siamo niente. I giornali non li compriamo». Poi uno sfogo, per dire che Garreffa è innocente, che ha avuto precedenti penali «ma quando ha sbagliato ha pagato. Noi viviamo da 20 anni, lui ha qui la sua vita. Non andiamo neanche in ferie. Ha una sua attività in proprio: quale? Chiedetelo a loro che sanno tutto (Garreffa è titolare di una ditta individuale per l'installazione di ferramenti, ndr). Altro che soldi, fa fatica a mangiare».

Ma intanto risplende la polemica sui punti oscuri del rilascio

Sgarella. Franco Frattini (FI) presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha prontamente dichiarato che la vicenda va approfondita. «Se un riscatto fosse stato pagato davvero, e i familiari giurano di non aver pagato, chi è a che titolo è intervenuto?». E naturalmente torna in ballo l'annosa questione del sequestro dei beni delle famiglie dei rapiti. «Sarebbe gravissimo scoprire che mentre si vieta la trattativa ai familiari, lo Stato accetta di trattare coi rapitori ricorrendo a indecenti accordi con boss latitanti o in carcere ovvero a patteggiamenti e promesse che



Alessandra Sgarella

Carlo Ferraro/Ansa

spostamento a Brescia del processo per il sequestro di Alessandra Sgarella. «La procura di Milano - sostiene - non può trattare il caso. Si deve accertare se e chi dei magistrati abbia fatto patti con la 'ndrangheta promettendo vantaggi giudiziari in cambio della liberazione della Sgarella e se effettivamente

nessuna delle parti può legittimamente mantenere». E l'avvocato Carlo Taormina, difensore di Domenico Papalia, chiede lo

questa sia stata liberata per tale causa, soprattutto dopo essere divenuto noto il pagamento del riscatto».

# Processo Marta Russo, l'accusa vacilla

## Rimessa in discussione dalle perizie la ricostruzione del delitto. E Liparota attacca

ROMA Liparota dopo mesi di silenzio arriva in tribunale per confermare la sua ritrattazione: lui, il 19 maggio del '97, nell'aula sei con Alletto, Ferraro e Scatone non c'era. Prima ancora, i periti presentano la loro relazione e rivelano: riguardo alla provenienza dello sparo loro privilegiano le aule sette e otto, rispetto alla sei, mentre non hanno trovato particelle compatibili con quelle lasciate dalla pallottola che ha ucciso. In cui, sostengono, non c'è antimonio, che invece c'è nella particella ritrovata su indumenti e borse degli imputati. Tutto, ieri, al processo per l'omicidio di Marta Russo sembrava andare contro la tesi dell'accusa, anche se gli avvocati di parte civile, alla fine dell'udienza, non la pensavano così.

I periti Pietro Benedetti, Paolo Romanini e Carlo Torre torneranno in aula il prossimo 4 marzo per fornire i dettagli della loro relazione chimico-balistica. Ieri, intanto, hanno già esposto le loro conclusioni. Per prima cosa, non hanno trovato elementi che possano far dire con certezza che lo sparo che uccise la studentessa partì dall'aula sei di Filosofia del diritto. Motivi: le particelle rinvenute sulla finestra dell'aula non sono «univoche dello sparo». Ce ne sono due classificate come «compatibili». Analoghe particelle sono state rinvenute su edifici circostanti. Per quel che riguarda la traiettoria, i tecnici hanno trovato compatibili con il percorso del proiettile le finestre uno, tre, quattro, sei, sette e otto dell'istituto. Ma, osservano, le finestre sette e otto, che sono al piano terra, «hanno una più accentuata probabilità» di essere quelle da cui potrebbe essere partito lo sparo. Ancora, esaminando le borse e gli indumenti di Scatone e Ferraro, gli esperti hanno trovato una sola particella «univoca dello sparo e ternaria» (cioè di piombo, bario e antimonio) sulla

parte esterna e inferiore di una borsa. «Ma - ha spiegato Torre - il colpo che uccise Marta Russo fu esploso da una cartuccia Eley a innesco non tradizionale, priva di antimonio». In più, la particella «è stata individuata su una superficie esposta a facili inquinamenti», e oltre un mese dopo lo sparo. Conclusione: non ci sono «elementi tecnici che indichino il coinvolgimento degli imputati in quello sparo».

A questo scenario capovolto, in cui nulla sembra più certo, si è aggiunta la dichiarazione spontanea di Francesco Liparota, imputato di omicidio volontario ma anche testimone. «Non sono mai stato nell'aula sei con Ferraro, Scatone, la signora Alletto e la dottoressa Liparota», ha detto ieri. «Agli inquirenti che mi interrogarono ha ricordato - dissi subito che non potevo

escludere di essere stato quel giorno nell'aula sei. In quella stanza io entravo in continuazione, quasi tutti i giorni». Ma poi, il 14 giugno, Liparota confessò. «Era da giorni - ha detto ieri - che mi sentivo privato della mia libertà. Venivo sorvegliato, sottoposto a interrogatori pressanti, non ero libero di andare a mangiare, ero psicologicamente a pezzi. L'aspirazione mi raggiunse in questura e mi disse: «Guardi, i giochi sono fatti. L'Alletto ha parlato. Sappiamo che lei non ha sparato, ma deve confermarci tutto, altrimenti va in galera». Poi, nel racconto di Liparota, s'interpone un funzionario della Digos che gli spiega: «Se non dici la verità vai dentro per concorso in omicidio». Arriva l'ordinanza di custodia cautelare. C'è la scena descritta

dalla Alletto. Liparota racconta di averla letta e riletta. «Mi iniziavano a venire dei dubbi circa la pienezza delle mie facoltà. In quel periodo stavo male e prendevo psicofarmaci. Pensai di avere assistito alla scena ma di non essermene accorto». Poi, la paura del carcere. Così Liparota confessa. E ora precisa: «Inventai la storia delle minacce di Ferraro per giustificare il ritardo della confessione». Segue una notte in carcere in cui Liparota si descrive «combattuto fra lo stare in galera e ribadire il falso». Il giorno dopo, conferma le accuse al Gip. A casa, agli arresti domiciliari, si confida con la famiglia. E va in procura a ritrattare. Ormani, racconta ancora Liparota, «alla fine disse: «Portate via questo qui, così si purifica l'aria»».



Francesco Liparota, al centro tra gli avvocati, durante il processo Alessandro Bianchi/Ansa

## Taradash: «E ora i pm devono essere incriminati»

ROMA Francesco Liparota scaglia accuse pesantissime contro chi ha svolto le indagini sui responsabili dell'omicidio di Marta Russo e Marco Taradash coglie la palla al balzo per chiedere l'incriminazione dei due magistrati interessati, il procuratore aggiunto Italo Ormani e il sostituto Carlo Lasperanza. «La testimonianza di Liparota - ha affermato in una nota il deputato di Forza Italia - è un terribile e definitivo atto di accusa contro i metodi di indagine dei magistrati dell'accusa, il loro disprezzo della verità e dei diritti dei cittadini, la loro ottusa determinazione nel costruire dei colpevoli ad ogni costo».

«La procura di Roma - ha aggiunto Taradash - ha il dovere di intervenire, di incriminare i magistrati responsabili di ripetute e coordinate violazioni di legge, di rimuoverli dalle loro funzioni. Il processo non può continuare in questo clima di tolleranza verso l'illegalità di chi dovrebbe rappresentare lo Stato».

Per il parlamentare del Polo, «il ministro Diliberto ha il preciso dovere di dare seguito agli impegni assunti in parlamento dal presidente del Consiglio, quando fu chiamato a rispondere, su mia iniziativa, del comportamento violento dei pm nei confronti della teste Alletto. Restare ancora in attesa, lavarsene le mani, dopo le rivelazioni di Liparota, sarebbero complicità e incoraggiamento per tutti coloro che della legge fanno strumento di potere personale e di sopraffazione dei cittadini».

#### FLAMMINII MINUTO

## «Per me quelle prove sono ridicole»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Liparota? Quella dichiarazione secondo me è tutta a nostro favore. Quanto alla perizia, è strano che si parli di assenza di antimonio dal proiettile che uccise Marta Russo. La fabbrica di quei proiettili dice il contrario, ho la lettera». L'avvocato di parte civile Oreste Flammini Minuto non è affatto pessimista. E controbatte colpo su colpo le novità della giornata.

Avvocato, quella perizia sembra rimettere tutto in discussione. «E io non capisco come sia possibile. La perizia fa affermazioni semiparentorie. E io vorrei proprio sapere quale percorso logico li ha portati a privilegiare le finestre sette e otto. Forse quella ridicola prova fatta con il caschetto e il laser? Il cranio è rotondo. E come era la testa? La ricognizione con il laser è opinabilissima. Che movimenti ha fatto Marta Russo? Lo sappiamo? Sappiamo che si è volata per far passare una macchina, lo dicono dei testimoni. E sappiamo che aveva l'abitudine di ravviarsi i capelli con un colpo del capo. Non possiamo sapere che posizione aveva in quell'attimo».

#### L'antimonio?

«Che in quei proiettili ci sia antimonio lo dice la fabbrica. Abbiamo una lettera della Eley che lo attesta. Non è che i periti sono andati a prendersi dei proiettili alle bancarelle di Porta Portese e glieli hanno dati finti? Io aspetto

il testo vero e proprio della perizia. Per capire la logica che li ha ispirati».

#### Oggi c'è stata anche la dichiarazione di Liparota.

«Se taceva, per lui era meglio. Non ha detto una sola parola su sua madre. Su quel che lui disse a sua madre, riguardo alle minacce ricevute. E che lei ha riferito in fase di indagini preliminari. Per lui, il vero problema non è certo l'accusa di concorso in omicidio, per cui nessuno lo condannerà mai. Né può essere accusato di favoreggiamento nei confronti di se stesso. Piuttosto, siccome le minacce che ha ricevuto da Ferraro e Scatone sono vere, lui è di questo che ha paura. Guard, basta riflettere su una cosa, per capire: nella sua dichiarazione, lui chiama a supporto fratello e zio. Che si sono già avvalsi della facoltà di non rispondere e non possono più essere chiamati in aula. E ben strano, un imputato che fa un racconto avvalendosi di testi di cui lui sa che non possono più essere chiamati a parlare».

#### Ci sono anche le accuse a polizia e pm.

«Ma quelle cose non le fanno forse con tutti, i poliziotti? Loro devono far confessare. Anche se le prove non sono sufficienti. Quanto a Ormani che dice: «Aprite le finestre, portatelo fuori», io non mi scandalizzo. Sono un garantista, ma non posso scandalizzarmi se un procuratore della Repubblica si limita a manifestare il suo disprezzo davanti ad una ritrattazione».

#### STRASBURGO

Semaforo verde per le fotocopie fatte per la didattica

ROMA Buone notizie per i titolari di copisterie e per gli studenti universitari. Il Parlamento europeo ha votato ieri a Strasburgo una direttiva che autorizza gli Stati Membri a disporre eccezioni ai diritti esclusivi di riproduzione «allorché l'utilizzo abbia esclusivamente finalità didattiche o di ricerca scientifica ed a condizione che gli aventi diritto ricevano un equo compenso». Con tale direttiva, giunge dall'Europa il disco verde affinché anche il Parlamento italiano possa adeguare la propria normativa in materia di diritti d'autore a quella comunitaria. In Italia, infatti, una legge del 1941 consente la riproduzione delle sole opere musicali, mettendo di fatto fuori legge i centri di riproduzione che lavorano soprattutto per conto degli studenti. Così nel novembre scorso i titolari delle copisterie siciliane sono stati pesantemente colpiti da un provvedimento della Guardia di Finanza, suscitando una vera e propria serrata.

**UNA NUOVA ALLEANZA TRA ITALIANI E STRANIERI PER UNA MILANO SICURA E SOLIDALE**

**L'ARCI** ADERISCE

ALLA MANIFESTAZIONE DI MILANO PROMOSSA DA CGIL-CISL-UIL PER SABATO 13 FEBBRAIO ALLE ORE 9.30

L'APPUNTAMENTO PER L'ARCI E LE ASSOCIAZIONI ADERENTI È ALLE ORE 9.00 AI BASTIONI DI PORTA VENEZIA (LATO PARCO)

CON L'ARCI PARTECIPERÀ LA COMPAGNIA AFRICANA DEL GRIOT MICHEL KOFFI

**TUTTI UGUALI TUTTI DIVERSI**

ARCI MILANO ARCI NAZIONALE

**“IL PARTITO. IL PROGETTO E LA RIFORMA ORGANIZZATIVA”**

ATTIVO DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI E DELLE UNIONI DEI D.S. DI ROMA

Giovedì 11 febbraio 1999 ore 17.00 c/o V piano direzione nazionale (via delle Botteghe Oscure, 4)

Partecipano: **Pietro Folena** **Roberto Morassut**

FEDERAZIONE ROMANA DEMOCRATICI DI SINISTRA

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia. **06.52.18.993**

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Ciaocarissima

**PAOLA PARISINI**

appassionata dirigente della sezione Fratelli Venturoli che ci hai prematuramente lasciato. Le compagne ed i compagni partecipano al dolore dei tuoi familiari.

Bologna, 11 febbraio 1999

Ricordiamo

**PAOLA PARISINI MARTINI**

carissima amica insostituibile compagna legata da sempre dalla comune passione politica. Laura e Mario Cicchetti.

Bologna, 11 febbraio 1999

**RAFFAELE ROMANO**

fondatore del partito a Napoli, ricordano la generosità e il rigore nell'impegno politico. Napoli, 11 febbraio 1999

Il gruppo dei Democratici di Sinistra-Ulivo del Senato partecipa con grande commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore

**ANTONIO ROMEO**

parlamentare, senatore del Pci per due legislature, autorevole sindacalista, prestigioso dirigente del partito.

Roma, 11 febbraio 1999

Nell'ottavo anno dalla prematura scomparsa di

**PIETRO MAROTTA**

militante del Pci, diffusore de l'Unità e dirigente della Fiat Cgil di Lecco, la famiglia ne ricorda le doti di generosità e di umanità, ringraziando gli amici e compagni per l'affetto con cui ne custodiscono la memoria.

Nola, 11 febbraio 1999

Non sei potuta più - dunque e mai venire qui a Montebellard, per dipingere e suonare

**MARINKA**

ma mi sei con il tuo sempre più disperato marito. Per Gianni Toti oggi è il duemillesimo e trecento trenta millesimo giorno senz'amore del tredicesimo mese del settimo anno di assenza dal mondo.

Herimoncourt, 11 febbraio 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18

**167/865021**

Fax

**06/69922588**

